

Gentile Direttore,
Gentili Colleghi e Colleghe,

vi ringraziamo per lo spazio di riflessione concessoci in un momento particolarmente difficile per il nostro Dipartimento e per l'intera comunità universitaria pisana. Come tutti sappiamo, le recenti decisioni governative sui finanziamenti hanno gravemente colpito il nostro Ateneo, imponendo non solo drastici tagli di fondi, ma anche un blocco delle assunzioni. Ciò significa che 218 Ricercatori a Tempo Determinato di tipo A — 10 dei quali appartenenti al nostro Dipartimento — rischiano concretamente di non avere né proroghe, né possibilità di stabilizzazione, vedendo così azzerate le prospettive professionali e ridotta ogni possibilità di pianificazione futura, sia lavorativa sia personale.

L'assenza di rinnovi contrattuali colpisce in modo particolarmente grave le scienze umane, storicamente sotto finanziate e con scarse opportunità di attrarre fondi esterni. Queste discipline, spesso orientate verso ricerche teoriche di lungo periodo, mal si conciliano con la precarietà contrattuale e la ridotta disponibilità di bandi. La limitata attenzione politica alle discipline umanistiche aggrava del resto la situazione, compromettendo non solo la stabilità dei singoli ricercatori, ma l'intero progresso del settore. Questa visione, purtroppo sempre più concreta, rende ancor più drammatica la prospettiva della nostra uscita forzata dalla comunità accademica.

Siamo stati fin dall'inizio consapevoli della precarietà intrinseca ai nostri contratti; tuttavia, l'assenza di prospettive di sviluppo e crescita mette in seria difficoltà non soltanto la nostra vita quotidiana, ma anche la qualità del lavoro che svolgiamo. Questa situazione genera in noi preoccupazione e smarrimento, poiché minaccia la continuità dell'attività scientifica e didattica del Dipartimento: senza opportunità di consolidamento dei nostri ruoli, si rischia di disperdere competenze e potenzialità, impoverendo sia l'offerta formativa che la ricerca.

Il nostro Dipartimento si distingue per un approccio fortemente trasversale, arricchendo l'Ateneo e alimentando un clima interdisciplinare. In particolare, noi RTDa ormai prossimi alla scadenza garantiamo 600 ore di didattica frontale all'anno, cui si aggiungono centinaia di ore dedicate a esami, tesi, tutorati e attività seminariali, sia nel nostro Dipartimento che al suo esterno (presso il Centro Linguistico e presso i Dipartimenti di Economia, Scienze Politiche, Ingegneria, e Civiltà e Forme del sapere).

Sul versante della ricerca, partecipiamo attivamente a progetti nazionali e internazionali (PRIN, PNRR, POT, collaborazioni con atenei stranieri) che spaziano dalla filologia dantesca alla letteratura italiana, francese, latina, greca, portoghese e brasiliana, fino alla linguistica italiana, inglese e portoghese. I nostri risultati includono monografie, numerosi articoli in riviste di fascia A, curatele e partecipazioni a convegni nazionali e internazionali. Molti di noi hanno avuto importanti riconoscimenti, in Italia come all'estero. A queste attività si aggiungono iniziative di terza missione (corsi per DSA, promozione linguistico-culturale, divulgazione, orientamento, certificazioni linguistiche, corsi per le scuole secondarie di primo e secondo grado) che rafforzano i legami tra Università e territorio, garantendo continuità, crescita e innovazione.

Visti gli sforzi e l'impegno che noi tutti abbiamo sempre messo e continuiamo a mettere nella crescita del nostro Dipartimento e nel nostro Centro di Eccellenza, crediamo di essere una risorsa centrale, garantendo varietà disciplinare, continuità nella didattica e solidità nella ricerca. L'attuale incertezza economica, unita all'assenza di concrete prospettive di stabilizzazione, minaccia il nostro ruolo nella

comunità accademica. L'uscita forzata di tanti giovani studiosi non significherebbe soltanto una perdita di competenze, idee e innovazione, ma anche un impoverimento del futuro stesso dell'istituzione.

Con questa lettera esprimiamo la nostra forte preoccupazione, invitando il Dipartimento a farsi portavoce presso l'Ateneo delle istanze di chi lavora quotidianamente per mantenere alto il livello della didattica, della ricerca e dei servizi. Chiediamo che il valore del nostro impegno sia tutelato, scongiurando ulteriori penalizzazioni economiche o politiche per evitare che dopo anni di sacrifici e specializzazioni in Italia e all'estero rischiamo ancora una volta di rimanere senza un lavoro e senza un futuro.

Riteniamo che l'intero corpo docente non possa restare passivo di fronte a una simile prospettiva. Per questo motivo, nelle prossime settimane, collaboreremo con i colleghi RTD degli altri Dipartimenti, nonché con gli assegnisti e le assegniste, per formulare proposte e per manifestare il nostro dissenso verso il blocco del reclutamento annunciato per i prossimi 2-3 anni.

Chiediamo infine il vostro pieno sostegno, perché il valore della comunità accademica si misura anche nella capacità di restare uniti nei momenti di difficoltà. Ci auguriamo che questo appello apra un confronto costruttivo che consenta di individuare alternative realistiche al mero blocco delle assunzioni.

Ringraziamo tutti per l'ascolto.

I ricercatori a tempo determinato di tipo A del Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica

Carlo Pernigotti (scad. 31/12/2024)

Leyla Livraghi (scad. 31/01/2025)

Alessio Mancini (scad. 31/05/2025)

Iacopo Leoni (scad. 31/08/2025)

Alessandro Fiorillo (scad. 31/12/2025)

Nicoletta Simi (31/01/2026)

Valentina Bianchi (scad. 31/03/2026)

Sofia Morabito (scad. 31/01/2027)

Matteo Migliorelli (scad. 14/07/2027)

Leyla Ozbek (scad. 31/08/2027)